

«Qual è il più grande miracolo o sogno che attendi per la tua vita?»

«TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

6. Una presenza straordinaria - Il dominatore della natura - Egli ci conosce e ci comprende

di Luigi Giussani*

UNA PRESENZA STRAORDINARIA

Innanzitutto Cristo dimostra autorevolezza e superiorità in ogni occasione.

Cerchiamo di immaginare quella gente che per settimane se lo vede dapprima tornare lì sulla spiaggia, e poi per tre anni consecutivi è continuamente testimone di episodi straordinari.

Fino a che alcuni abbandonarono ogni cosa per seguirlo sempre e dovunque.

Erano abituati ai mestatori, specialmente in quegli anni in cui tutti aspettavano il messia; e certamente i mestatori mettono allarme. Ma Gesù esce dagli schemi soliti. Egli non chiama a prendere le armi contro l'impero romano. Pedinarlo per coglierlo in fallo sarà la grande preoccupazione dei capi; inconsapevole missione di testimonianza a noi.

Sono le dodici, e Cristo si ritira in una casetta per mangiare, ma la gente assiepa l'entrata. Cristo continua a parlare; in prima fila sono i farisei. Gli portano un paralitico da vent'anni e non riuscendo a farlo entrare dalla porta, lo calano dal tetto alle spalle di Cristo. Egli si volge: «Confida, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Immediatamente i farisei pensano: «Costui bestemmia, chi può rimettere i peccati, se non Dio?». Quell'uomo tira via lo sguardo dal povero ammalato, e fissando i presenti dice: «È dunque più facile dire: "I tuoi peccati ti sono rimessi", oppure dire: "Alzati e cammina"? Ebbene, io dico a te: "Alzati, prendi il tuo lettuccio, e torna a casa tua"». E quello si carica il lettuccio sulle spalle e se ne parte fra l'urlo comprensibile della folla.¹

E continuamente, ogni giorno, cose di questo genere: «Giunse a sera stanco di guarire» è un ritornello nel vangelo.

IL DOMINATORE DELLA NATURA

Quelli che lo seguono sono spettatori di una eccezionale padronanza della natura.

«Poi egli salì su una barca, assieme ai suoi discepoli. E sopravvenne sul mare una tem- »

¹ Cfr. Mt 9,1-8.

* Dal volume *Il cammino al vero è un'esperienza*, BUR, Milano 2008, pp. 93-96.

» pesta così violenta che la barca era sommersa dai flutti. Lui tuttavia si era addormentato. I discepoli, fattisi vicino, lo svegliarono dicendo: “Aiuto, Signore, noi periamo!”. Egli rispose: “Perché avete paura, gente di poca fede?”. Poi, levatosi in piedi, egli comandò ai venti e al mare, e si fece una grande calma. Presi da ammirazione quegli uomini allora dissero: “Chi è costui, se anche i venti e il mare gli obbediscono?”.»²

EGLI CI CONOSCE E CI COMPRENDE

Ma il potere più suggestivo, quello che ha fatto capitolare Natanaele e prende ognuno di noi, è la padronanza dei nostri pensieri e dei nostri cuori: la comprensione. Cosa normale per Lui è leggere l'uomo nel suo passato e nelle sue intenzioni; per cui tutti avvertono che anche quella parte segreta della personalità umana è cosa sua.

Si siede stanco a una fonte e viene una donna ad attingere acqua. «Dammi da bere» le chiede Gesù, e quella con l'aria disinvolta e poco delicata di certe persone lo prende in giro. «Se tu sapessi chi ti ha chiesto: “Dammi da bere”, ne chiederesti tu a lui.» «Il pozzo è profondo e non hai neppure la brocca, come puoi darmi da bere?» «Va' a chiamarmi tuo marito.» «Ma io non ho marito.» «Hai detto bene: “Io non ho marito”, ne hai avuti cinque e quello che hai ora non è tuo marito.» È vinta.³

Quando si passava accanto a meretrici e a pubblicani bisognava girare alla larga dieci metri per non contaminarsi, ed era un modo abbastanza intelligente per far penetrare nelle dure cervici la legge morale. Ma Lui si comportava in modo completamente diverso, anzi, andava addirittura a mangiare con loro. «Entrato in Gerico, Gesù stava attraversando il paese. Sopravvenne un uomo di nome Zaccheo, uno dei capi dei pubblicani, un ricco. Questi desiderava vedere da vicino Gesù, ma poiché era piccolo di statura, non lo poteva fare a causa della gran folla. Corse allora avanti e salì sopra un sicomoro per osservare il Cristo che doveva passare di là. Arrivatogli vicino, Gesù alzò gli occhi e disse: “Zaccheo, presto, scendi, perché oggi bisogna che mi fermi da te”. E subito quello scese e lo accolse con gioia. Quelli che avevano visto mormoravano dicendo: “È andato a mangiare in casa di un peccatore”. Ma Zaccheo decisamente gli disse: “Sì, o Signore, io dono la metà dei miei beni ai poveri, e se ho imbrogliato qualcuno gli rendo quattro volte tanto”.»⁴

Di fronte a Lui non c'è barriera: Egli penetra senza fatica - sorprendendo o anticipando - nel complicato groviglio del cuore umano. Quello che è mio è come se fosse suo.

Non esiste nulla per l'uomo che lo faccia crollare, crollare con senso di abbandono totale, come l'essere scoperto e compreso.

² Mt 8,23-27.

³ Cfr. Gv 4,7-30.

⁴ Lc 19,1-18.